

Spagna: Aesia per la supervisione dell'operato dei sistemi di IA

A seguito del recepimento del AI Act dell'Unione Europea la Spagna si muove verso una maggiore tutela dei propri cittadini e sigla il decreto regio per la costituzione della «Agencia Española de Supervisión de Inteligencia Artificial». Si tratta di una nuova agenzia con sede in Galizia dedicata alla supervisione dell'operato dei sistemi di Intelligenza Artificiale. Il compito

dell'agenzia, denominata Aesia è proprio quello di garantire, in linea con la strategia digitale nazionale, che lo sviluppo dell'AI nel paese sia «inclusivo, sostenibile e incentrato sui cittadini». L'agenzia sarà formata in collaborazione fra il ministero spagnolo delle finanze e del servizio civile e il ministero degli affari economici e della trasformazione digitale. L'agenzia rientra

nel più ampio piano per una strategia nazionale per l'intelligenza artificiale, in linea con le indicazioni fornite dall'Ue a giugno. Infatti, il nuovo quadro

di regole per i paesi europei impone una serie di restrizioni a servizi e prodotti digitali al fine di garantire una maggiore sicurezza agli utenti. Inoltre,

l'AI Act obbliga tutti i paesi dell'Unione a istituire agenzie nazionali che supervisionino l'intelligenza artificiale. Grazie alla così rapida applicazione del regolamento, la Spagna detiene il primato come primo paese europeo a creare una agenzia ad hoc per l'AI. Le funzioni dell'Aesia sono molteplici, si occuperà infatti di supervisionare l'uso delle tecnologie con AI in tutte le sue applicazioni, nonché del controllo della commercializzazione dei sistemi che includono l'intelligenza artificiale e, in particolare,

quelli che possono comportare rischi significativi per la salute, la sicurezza e i diritti individuali. L'agenzia intende inoltre fungere da trampolino di lancio per l'introduzione e il buon utilizzo verificabile e aperto dell'IA; la definizione di meccanismi consultivi e assistenziali; la collaborazione e il coordinamento con altre autorità di vigilanza sull'IA (nazionali e sovranazionali) e la promozione di veri e propri ambienti di test per i sistemi di IA al fine di rafforzare la tutela degli utenti.

Jasmine MILONE



APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

ANALISI - LE CARATTERISTICHE DELLA PERSONA E L'ELEMENTO DELLA COSCIENZA

L'intelligenza artificiale e il transumano, approccio teologico-morale

Vorrei qui intervenire sulla grande tematica del transumano nel nostro tempo, pur sapendo che il tema è assai complesso soprattutto se affrontato con approccio teologico-morale.

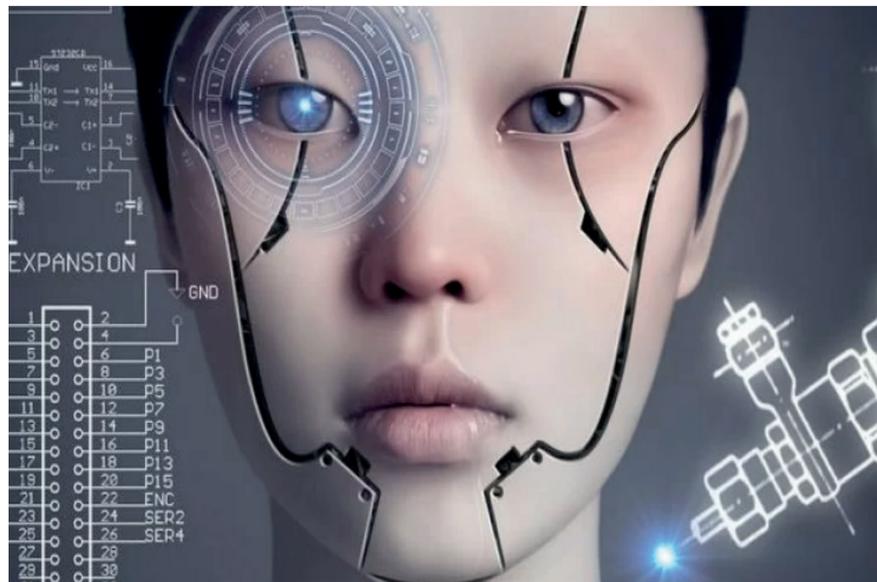
Le recenti polemiche circa la così detta intelligenza artificiale (IA), sono date dalla complessità delle argomentazioni e dei relativi sviluppi che ne derivano.

La difficoltà ad affrontare la tematica è data dal fatto che il costante progresso della tecnica e delle neuroscienze in continuo sviluppo, fanno emergere quesiti di ordine epistemologico, antropologico e quindi necessariamente di tipo etico.

Intenderei tentare di delineare brevemente le caratteristiche qualificanti la persona umana, senza pretendere di essere risolutivo. Partendo dalla tradizione filosofica occidentale, classicamente essa traccia sei caratteristiche tipiche della persona: razionalità; unità (identità); inseità (sostanzialità); perseità (autodeterminazione); finitezza; libertà. Questi concetti ci aprono inevitabilmente ad un grande quesito: una persona, può diventare qualcosa di diverso da una persona? Entra qui in campo l'altra gravosa questione: il tema della coscienza.

Gli studiosi delle neuroscienze oggi distinguono consciousness da coscienza, dove il primo termine (consciousness) indica un fenomeno altamente complesso con cui si ha particolare difficoltà a legare «il cerebrale» e «il mentale»; il secondo termine (coscienza) indica invece il senso interiore di «ciò che è giusto» e «ciò che è sbagliato».

Nella tradizione cristiana, la coscienza è stata descritta come giudizio ultimo pratico della persona chiamata a fare il bene e ad evitare il male, attraverso un processo simultaneo che comprende l'accoglienza della norma (finis operis), l'intenzione particolare dell'agen-



te (finis operantis), la situazione specificativa (dell'atto o della persona), e le conseguenze dell'azione che si vuole compiere.

La questione è assai complessa e difficilmente dirimibile in poche battute. **Intelligenza Artificiale e sue applicazioni**

Il tema etico che sta emergendo assume una rilevanza di primaria importanza. Se la persona è quanto ho cercato di presentare, certamente una macchina e/o un algoritmo, non possono essere equiparati alla persona. Eppure, accade che le macchine, attraverso le reti neurali, imitano il comportamento dell'umano nell'apprendimento permettendo di imparare dai dati reali, senza il bisogno di essere riprogrammate.

Se è certamente vero che dall'IA possano derivare benefici clinici per produrre diagnosi più precise e veloci, sono da tempo anche riconosciute e conclamate alcune criticità circa i potenziali bias statici e bias di automazione.

Tali criticità, divengono rischi se si pensa che l'IA processa ogni dato e persino le fake news e le bufale, senza che l'algoritmo ne faccia distinzione alcuna.

Se si vuole intavolare un dibattito onesto, bisogna dire



Quale risposta al quesito se una persona, può diventare qualcosa di diverso da una persona?

che la tecnologia applicata all'uomo non può non tener conto del fatto che, per risolvere un problema, un microchip sia in grado di generarne altri cento, al momento neanche immaginabili, che porta al rischio di giungere all'eugenetica. Giunti ormai anche alla realizzazione di entità semi-viventi con la creazione del «DishBrain» dalla Monash University, la quale ha creato un chip semi-biologico contenente cellule cerebrali di topo, è chiaro che anche questa nuova frontiera influenzerà lo sviluppo dell'IA, amplificando le implicazioni etiche di tale frontiera.

Da teologo moralista, non posso non mettere in luce una sostanziale questione:

vi è una differenza tra una «entità» creata dall'uomo e l'uomo creatore di «entità». Non è la coscienza che rende l'uomo capace di creare, ma essendo egli stesso creato da Dio, è dotato anche di spirito e di anima: concetti questi che divengono fondamentali e che non possono essere relegati alla sola sfera del credente. È proprio l'anima che differenzia la macchina dall'uomo. Quell'anima che rende unici e irripetibili, che è la parte immateriale dell'uomo e che lo rende immortale; è quel «soffio» che lo rende «vivo» appunto.

don Nicola ROTUNDO
Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace



Libro

Internet fatta a pezzi. Sovranità digitale, nazionalismi e big tech.

UE - OBBLIGATORIO ENTRO IL 2025

Oblio oncologico, un diritto da tutelare

L'oblio «cd oncologico» è il diritto a che la società non si ricordi più dei tumori sconfitti dalle persone che ne sono state affette garantendo alle medesime una vita per davvero normale. Così già dalla fine dell'anno scorso 2022 alla Camera sono state presentate un paio di proposte di legge sul tema che, a inizio agosto 2023, sono passate in Senato. Ora, siamo in attesa del via definitivo.

L'obiettivo è duplice: tutelare i diritti delle persone fragili poiché affette, in passato, da malattie oncologiche, e prevenire discriminazioni di sorta limitando, ad esempio, l'accesso ai vari servizi finanziari, bancari e assicurativi garantendo parità di

chance anche nelle pratiche di adozione dei minori. In una civiltà degna di questo nome, le persone guarite devono essere (considerate) come tutti gli altri.

Tuttavia, la necessità di stabilirlo per legge deriva dal fatto che, secondo alcune indagini raccolte e rinvenibili negli atti parlamentari, ancora troppo spesso «...una consistente parte di persone guarite dal tumore sperimentano discriminazioni nell'esercizio dei propri diritti», come si legge espressamente nei

lavori preparatori. La retrospinta è, ancora una volta, europea in una strategia globale e coordinata nella lotta contro il cancro. Il monito dell'Unione è tassativo: entro il 2025 tutti gli Stati membri dovranno avere riconosciuto il diritto all'oblio oncologico normandolo in tutti gli aspetti, dall'accesso al lavoro e alla formazione professionale, dalla permanenza al lavoro alla riqualificazione, oltre alla fruizione dei vari servizi.

Non solo, anche l'accesso per gli addetti (sanitari e no, o comunque soggetti qualificati) alla nuova cartella unica socio-sanitaria regionale informatizzata anche in considerazione del programma di follow-up, dovrà avvenire solo con un consenso esplicito e specifico rafforzato dell'interessato.

Il tutto, pensando al DDL (italiano), posto sotto il controllo dell'Autorità Garante per la Privacy, fatta salva la giurisdizione del giudice ordinario in materia di violazione di diritti soggettivi. In definitiva, come ha recentemente dichiarato uno dei membri dell'Autorità, «...avercela fatta e aver sconfitto un tumore non sia un titolo di demerito, non sia un pregiudizio, non sia un marchio a fuoco che impedisce il ritorno alla normalità, che rende il protagonista di una vicenda di per sé inesorabilmente dolorosa figlio di un Dio minore», insomma «una battaglia di civiltà giuridica che non si può perdere». Pensiero pienamente condivisibile.

Chiara PONTI

